

NANNI SALIO, L'OPERAIO DELLA PACE

La storia

di **Dario Basile**

«Vivere semplicemente perché altri possano semplicemente vivere» era il motto gandhiano di Giovanni Salio, ricercatore, pacifista, fautore della nonviolenza e fondatore del Centro Studi Sereno Regis. A dieci anni dalla sua scomparsa esce nelle librerie il libro «Il seme della nonviolenza» (Edizioni Seb27) che raccoglie alcuni dei suoi scritti più importanti. Leggendo quelle riflessioni, colpisce l'incredibile attualità delle parole, che sembrano scritte in questi giorni. Nanni Salio aveva, evidentemente, una visione lungimirante: aveva previsto che a breve ci saremmo incagliati in un'epoca di «policrisi», una situazione in cui più crisi, nate in sistemi diversi (economico, ecologico, geopolitico, sanitario, tecnologico), si intrecciano e si alimentano a vicenda.

Nel nome di Gandhi
Ha indossato la tuta blu alla Westinghouse, poi è animatore in parrocchia e si laurea in Fisica

La sua prospettiva non era però pessimista: non si limitava a descrivere ciò che non andava, ma proponeva possibili soluzioni e una visione alternativa a quella dominante. Salio nasce a Torino nel 1943 e in gioventù frequenta l'istituto tecnico Amedeo Avogadro prima di lavorare, come operaio, alla Westinghouse. Si impegna come animatore nella parrocchia del Sacro Cuore e nel 1967 ottiene la laurea in fisica. Negli anni Settanta aderisce al Movimento Nonviolento e alle lotte per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Nel 1971 viene prima arrestato e poi assolto al termine di una manifestazione di protesta in favore degli obiettori. La nonviolenza rimarrà uno dei cardini del suo pensiero: Salio cercherà di coniugare gli studi scientifici con l'impegno politico. Ed è forse questa la vera forza del suo pensiero: dimostrare, con rigore scientifico, che un altro mondo è possibile. Salio era convinto che non si potessero trattare separatamente la nonviolenza, l'ambiente e l'energia perché tutto è connesso. Se vogliamo salvare l'umanità dal flagello delle guerre, del surriscaldamento del clima e delle enormi disuguaglianze economiche che condannano alla povertà il quarantacinque per cento della popolazione, occorre riflettere su come queste questioni siano connesse. Ispirato dal pensiero di Gandhi, era convinto che la nonviolenza non fosse solo uno stile di vita o un modo incruento di risolvere i conflitti, ma anche la base per una società sostenibile nel susseguirsi delle generazioni. Non un ideale astratto, quindi. Nanni riteneva che i conflitti non dovessero essere ignorati, come se non esistessero, ma trasformati creativamente, perché dal conflitto nonviolento può nascere l'innovazione.

«Il conflitto è una condizione specifica della natura, individuale e sociale. Nell'ambito della ricerca per la pace non si attribuisce un significato negativo al termine conflitto: non è sinonimo né di violenza né di guerra, ma un rischio e un'opportunità che devono essere gestiti e trasformati positivamente», ricordava Salio. La nonviolenza deve quindi essere vista come un'energia costruttiva di relazioni positive. Questo vale sia per il rapporto tra esseri umani sia tra umani e natura. Per Salio tutto è connesso: politica, economia, guerre e ambientalismo. È stato il primo in Italia a parlare di approccio etico alla sostenibilità energetica. In un sistema che misura tutto in denaro e prodotto interno lordo, è importante ricordare ciò che diceva Robert Kennedy nel 1968, l'anno del suo assassinio. «Il Pil non tiene conto della salute dei nostri figli, della qualità della loro istruzione o della gioia del loro gioco. Non include la bellezza della nostra poesia o la solidità dei nostri matrimoni, l'intelligenza del nostro dibattito pubblico o l'integrità dei nostri funzionari pubblici. Non misura né il nostro spirito né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra cultura, né la nostra compassione né la nostra devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta». Per Nanni Salio esisteva una stretta interconnessione tra giustizia sociale, pace e sostenibilità ambientale. Salio sosteneva che promuovere un sistema energetico giusto significava garantire a tutti, indipendentemente dalla condizione economica e sociale, l'accesso a risorse sicure e sostenibili. Il rispetto dell'ambiente e degli esseri umani deve quindi essere alla base dello sviluppo sociale e politico. Con questo spirito ha fondato nel 1982 e diretto per oltre un trentennio il Centro Studi Sereno Regis, che opera nel settore della ricerca per la pace, dell'educazione alla pace e della documentazione delle lotte nonviolente. Lo spazio culturale è uno dei più importanti e riconosciuti centri italiani di promozione della cultura della nonviolenza e della trasformazione dei conflitti. «Il nostro impegno si sviluppa su tre aree, tra di loro complementari: ricerca (per dimostrare che la nonviolenza è possibile), educazione (per insegnare cosa vuol dire applicare la nonviolenza nella società) e azione (perché la nonviolenza funziona solo quando è una spinta dal basso per il cambiamento)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





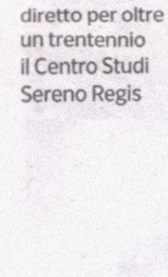
Il Centro Studi Sereno Regis, qui a fianco l'immagine di un incontro nella sede torinese, è stato fondato a Torino nel luglio 1982 da Giovanni Salio Domenico Sereno Regis, Franco Sgroi e Piercarlo Racca Dopo la scomparsa di Domenico Sereno Regis (partigiano nonviolento e attivista, morto il 24 gennaio 1984), il centro fu intitolato alla sua memoria e presieduto da Nanni Salio



Online
Leggi le notizie, e gli approfondimenti sul nostro sito internet **torino.corriere.it**

A dieci anni dalla scomparsa del fondatore del Centro Sereno Regis esce nelle librerie «Il seme della nonviolenza»

La vicenda



- Nanni Salio nasce a Torino nel 1943 e in gioventù frequenta l'istituto tecnico Avogadro
- Negli anni Settanta aderisce al Movimento Nonviolento e alle lotte per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare
- Si ispira al pensiero di Gandhi
- Con questo spirito ha fondato nel 1982 e diretto per oltre un trentennio il Centro Studi Sereno Regis